

Di extra costi, altre 100 gare per il Pnrr entro fine anno

Le domande per i fondi. A disposizione per gli oneri aggiuntivi ci sono 8,8 miliardi: per metà si candida Rfi (Fs) con 55 progetti

Sono oltre cento i progetti infrastrutturali del Pnrr e del Piano nazionale complementare (Pnc) presentati al ministero delle Infrastrutture per accedere al fondo opere indifferibili finanziato con 8,8 miliardi dai decreti legge 50 e 115 del 2022. Ai 7,5 miliardi per le opere Pnrr si erano aggiunti 1,3 miliardi da destinare a Pnc e ai lavori delle Olimpiadi Milano-Cortina.

Entro il 16 novembre il Mef farà una graduatoria per assegnare le risorse destinate a rimettere in moto il Recovery Plan

Alla metà esatta di questi fondi si è candidata Rete ferroviaria italiana, la società del gruppo Fs guidata da Vera Fiorani, che ha una parte molto rilevante del Recovery Plan italiano e ha presentato 55 istanze relative ad altrettanti progetti, per complessivi 4,4 miliardi di maggiori oneri tra opere del Pnrr e opere commissariate (anche questa cate-

goria poteva partecipare).

Tutte le domande accolte dovranno tradursi rapidamente in gare o procedure di affidamento che vanno avviate - come condizione posta dalla norma - entro il 31 dicembre.

Una decina di giorni fa era stato il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, a dire che entro la fine dell'anno sarebbero partite altre 55 gare del Pnrr: questo numero è andato crescendo, ovviamente, con l'avvicinarsi della scadenza della domanda.

Siamo infatti a due giorni dal termine del 17 ottobre entro cui le stazioni appaltanti devono presentare ai ministeri di riferimento le domande per coprire i maggiori costi sulle opere creati dai rincari delle materie prime e i ministeri, a loro volta, presentare istanza al Mef. Sarà poi il ministero dell'Economia, entro il 16 novembre, a emanare un decreto con una graduatoria delle opere che saranno ammesse ai fondi.

Per presentare domanda e poi accedere ai fondi, le stazioni appaltanti devono applicare all'opera in questione prezziari aggiornati nel corso del 2022 e presentare il nuovo quadro economico dell'intervento ricavato appunto dall'aggiornamento dei prezzi.

L'intervento avviato dagli articoli 26 e 27 del decreto legge 50 punta a superare la fase di stallo delle gare seguito ai rincari delle materie prime e poi dell'energia. Il governo Draghi è prontamente intervenuto garantendo alle grandi stazioni appaltanti come Rete ferroviaria italiana e agli enti territoriali i fondi necessari per aggiornare i costi dei progetti e sbloccare le opere. Questo rush finale deve servire proprio a rimettere in carreggiata il Pnr e il Pnc che rischiavano di deragliare se non si fosse rimessa rapidamente in moto la macchina delle gare e degli appalti.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato delle opere pubbliche

LE GARE

Importo dei bandi pubblicati per settore. Gennaio-Settembre 2022. In milioni di euro

	IMPORTO	VAR. 2022/2021		IMPORTO	VAR. 2022/2021
INFRASTRUTTURE	29.576	92,1	EDILIZIA	20.652	117,3
Trasporti	16.484	63,3 ▲	Residenziale	3.298	72,5 ▲
Idrico	2.182	-2,8 ▼	Istruzione e ricerca	2.455	36 ▲
Energia	2.465	102,3 ▲	Sanità	5.085	355,6 ▲
Telecomunicazioni	5.909	8.910,80 ▲	Uffici e caserme	5.810	168 ▲
Rifiuti	294	-46,6 ▼	Cultura, turismo, vita sociale e sport	3.119	128,7 ▲
Verde pubblico e arredo urbano	803	82,4 ▲	Altra edilizia	885	-22,3 ▼
Difesa del suolo e bonifiche ambientali	1.144	71,7 ▲	TOTALE	50.229	101,7
Altre infrastrutture	295	152,8 ▲			

L'ANDAMENTO

Aggiudicazione di gare di importo superiore a un milione. In miliardi di euro



(*) Gennaio - Settembre. Fonte: Cresme Europa servizi

Ripartiti i bandi, raddoppio rispetto al 2021

Appalti

Cresme: si sveglia il Sud, a gennaio-settembre nuova crescita delle aggiudicazioni

Giorgio Santilli

Continua la corsa delle gare di appalto spinte dal Pnrr e delle aggiudicazioni che continuano a macinare accelerazioni dopo il record storico segnato nel 2021 con 48 miliardi di opere affidate. A luglio l'incremento rispetto al 2021 era del 20,7%, a settembre cresce al 27,3%. Ma nel periodo gennaio-settembre 2022 il fattore più rilevante registrato dall'Osservatorio appalti Cresme, rilanciato ieri dall'Istituto di ricerca, è il raddoppio dei bandi per le opere pubbliche, passati da 24.889 a 50.229 milioni. «A dispetto di quel che si è detto sul perdurare del blocco del mercato dovuto ai rincari dei materiali, possiamo dire che invece il mercato ha reagito ed è ripartito», dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini. «I dati - continua - ci confermano ancora una volta che il Paese ha fatto con il Pnrr un tale salto di dimensione di mercato che diventa più semplice anche rimettersi in moto». L'altra tendenza che viene segnalata

riguarda il Sud e le Isole che si sono finalmente messi in moto con un aumento dei bandi di gara rispettivamente del 19,6% e del 264,6%. Se si sommano i valori del Sud continentale (8.578 milioni di euro) e quelli delle isole (6.041 milioni) il totale (14.619 milioni) è di gran lunga superiore al Nordovest (8.935 milioni), al Nordest (10.326 milioni) e al Centro (9.133 milioni), tutte macroaree che pure fanno registrare incrementi pesantissimi fra il 43,3% e il 100%.

Si potrebbe fare l'obiezione consueta che i bandi sono carta finché non diventano contratti effettivi. Ma anche sul fronte delle aggiudicazioni il Sud registra un incremento del 50,8% e le Isole del 23,6%, totalizzando un importo di 11.220 milioni, vicino anche del Nord unificato (11.515 milioni) e superiore ai 6,302 miliardi del Centro. L'altra obiezione che spesso viene fatta a questi dati sul mercato degli appalti è che molte delle procedure di gara avviate poi si bloccano o comunque non arrivano all'aggiudicazione. Ebbene, su 51,3 miliardi di euro di bandi di gara esaminati dal Cresme (corrispondenti al dato gennaio-settembre 2022) 46.484 milioni (pari al 90,5%) sono stati aggiudicati o sono in corso regolarmente, 2.756 milioni (pari al 5,3%) sono stati annullati o revocati, 2.113 milioni (pari al 4,1%) sono gare andate deserte o non aggiudicate. A correggere ulterior-

mente al ribasso questo dato va segnalato che in quei 2,1 miliardi di procedimenti interrotti relativo a settembre pesava per circa metà la gara della Diga foranea di Genova andata deserta il 1° luglio e poi aggiudicata il 12 ottobre.

Per la prima volta nel suo Report il Cresme svolge anche un'analisi delle tipologie di contratti di appalto messi in gara. I risultati sono piuttosto sorprendenti rispetto alle aspettative diffuse. Anzitutto, i bandi per gli appalti di progettazione ed esecuzione costituiscono una quota minoritaria del mercato: in termini di numeri 604 su 15.433 (3,9%) e in termini di importi 16,311 milioni su 50.229 (32,5%) contro un importo di 21.180 milioni degli ap-

palti di sola esecuzione con progetto esecutivo a base di gara (sono il 42,2% del mercato). La terza gamba è quella dei partenariati pubblico-privato (Ppp) che pesano per 12.738 milioni (pari al 25,4% del totale).

All'interno della categoria degli appalti di progettazione ed esecuzione, inoltre, pesano più le procedure con progetto definitivo a base di gara (6.863 milioni) rispetto a quelle con progetto di fattibilità tecnico-economica (5.747 milioni). In sostanza la categoria di progetti che affida progettazione ed esecuzione sulla base del progetto di fattibilità tecnico-economica è l'11,4% del mercato totale. A questi si potrebbero aggiungere, per una fotografia più completa, 1.445,7 milioni di bandi di Ppp che hanno a base di gara il progetto di fattibilità tecnico-economica, ma anche in questo caso il totale di 10.204 milioni, un quinto del mercato totale.

Sul versante delle aggiudicazioni i settori che fanno registrare gli incrementi più forti sono il residenziale (+64,2%), le infrastrutture stradali di Regioni e loro società partecipate (+195,8%), le metropolitane (+387%), le tlc (+112,3%). In valori assoluti corrono telecomunicazioni (5.913 milioni), le infrastrutture energetiche (5.500 milioni), l'Anas (3.563 milioni), le ferrovie (3.403 milioni).

Corrono Anas, ferrovie, tlc ed energia. Le gare di progettazione e lavori fanno solo l'11% del totale

© RIPRODUZIONE RISERVATA